

DE CATALDO GIANCARLO



**DE CATALDO
GIANCARLO
TARANTO 7 FEBBRAIO
1956**

Magistrato, scrittore, sceneggiatore e drammaturgo.



Nato a Taranto, Giancarlo De Cataldo vive dal 1974 a Roma dove ha frequentato la Facoltà di giurisprudenza per poi entrare in magistratura, per poi divenire giudice di corte d'assise a Roma,

Scrittore, traduttore, autore di testi teatrali e sceneggiature televisivo, ha pubblicato come autore diversi libri, per lo più di genere giallo. Collabora con diversi periodici quali La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Messaggero, Il Nuovo e Paese Sera.

Tra le sue numerose pubblicazioni un grande successo è stato riscosso dal Romanzo criminale (2002), dal quale è stato tratto il film omonimo diretto da Michele Placido e la riuscita serie televisiva, diretta da Stefano Sollima.

In continuità come genere nel giugno del 2007 è stato pubblicato Nelle mani giuste, ambientato dal periodo delle stragi del 1993, al processo di Mani pulite ed alla fine della cosiddetta Prima Repubblica. I due libri hanno alcuni personaggi in comune come il commissario Nicola Scialoja e l'amante, ex prostituta, Patrizia.

Oltre a scrivere alcuni testi teatrali ha collaborato alla scenografia della fiction TV Paolo Borsellino (2004) e del film Noi credevamo (2010) di M. Martone. Nello stesso anno I traditori, romanzo ambientato durante il Risorgimento italiano.

Con A. Camilleri e C. Carlotto ha pubblicato Giudici del 2012 e Io sono libanese. A scritto insieme a C. Bonini Suburra, noir ambientato nella Capitale, dal quale è stato tratto l'omonimo film diretto da Stefano Sollima.

Tra le pubblicazioni più recenti si segnalano nel 2014 il combattente. Come si diventa Pertini, in cui lo scrittore rappresenta l'intimo del personaggio oltre il mito. Nel 2019 ha pubblicato l'agente del caos e nel 2020 Alba nera e Quasi per caso seguiti nel 2010 da libro Io sono il castigo, Tre passi per un delitto e Un cuore sleale.

Giancarlo De Cataldo «L'agente del caos»



L'agente del caos è un libro tutto da gustare, tangente al noir, ma che vola più alto Massimo Vincenzi, «La Stampa»

Uno scrittore romano, dopo la pubblicazione di un romanzo ispirato alla vita di Jay Dark, un agente americano il cui compito è spacciare droga nei movimenti giovanili per allontanarli dalla rivoluzione, viene contattato da un avvocato californiano di nome Flint: la vera storia di Jay è molto diversa e lui può raccontarla, lui c'era.

Jay è un personaggio doloroso, affascinante, che dopo un periodo di reclusione al Bellevue Hospital, viene reclutato e indottrinato alla legge del Caos dallo scienziato Kirk, «sia un diavolo che un

sognatore: da un lato è uno scienziato puro, uno che vuole sperimentare i limiti dell'essere umano, dall'altro lato è veramente un personaggio diabolico» (Giancarlo De Cataldo, «la Repubblica»).

L'agente del caos, l'ultima fatica di Giancarlo De Cataldo, ruota proprio intorno alla figura di Dark, ispirata ad un personaggio realmente esistito, come spiega lo stesso autore nella video intervista rilasciata a Repubblica: «Era un agente segreto doppio, forse triplo, un signore che parlava undici lingue, che è stato il più grande trafficante di Lsd nel mondo negli anni '60 e '70 e che realmente è stato in Italia, è stato arrestato, è andato in carcere. È diventato amico delle Brigate Rosse, ma anche confidente dei Carabinieri. Ad un certo punto è stato scarcerato ed è scomparso nel nulla. Si chiamava Ronald Stark».

<http://www.thrillercafe.it/un-cuore-sleale-giancarlo-de-cataldo/>





UN CUORE SLEALE – GIANCARLO DE CATALDO

Lorenzo Garzarelli | 27 Gennaio 2021 |

Iviato in Libri novità, Recensioni libri | Etichettato con Einaudi, Giancarlo De Cataldo



Che Giancarlo De Cataldo, giudice di Corte d'Assise, sceneggiatore, drammaturgo e saggista, coniughi il dono di una penna brillante a una mente fertile non è una novità; e non meraviglia che il magistrato di origini tarantine abbia saputo accaparrarsi pubblico e critica grazie ad opere dalle molteplici sfaccettature, che rimpolpano l'innegabile, preponderante componente noir con un taglio storico/politico capace di mettere a nudo i controsensi e i peccati che hanno fatto la fortuna dei rotocalchi italiani nell'ultimo cinquantennio: a partire da "Nero come il cuore" (1989) e passando per capisaldi del calibro di "Romanzo Criminale" (2002), "Nelle mani giuste" (2007) e "Suburra" (a quattro mani con Carlo Bonini, 2013), De Cataldo ha mantenuto fede a un'impronta letteraria decisamente suggestiva, che si insinua tra realtà periferiche degradate, attenta alle cupole del potere e ciruisce capibranco di borgata traghettando il lettore negli anfratti di un mondo sordido, virulento, privo di speranza e perdono, in perfetto equilibrio tra finzione e realtà.

Ciò che sorprende e affascina, piuttosto, è che dopo decenni di storie one shot, l'autore salentino abbia intrapreso un progetto di ampio respiro imperniato sull'ideazione di una vicenda seriale, che secondo gli addetti ai lavori dovrebbe dipanarsi in una trilogia legal crime di cui Giulio Einaudi Editore, catalogo "Stile Libero", ha pubblicato lo scorso novembre il secondo capitolo, "Un cuore sleale", a distanza di un pugno di mesi dal suo predecessore, "Io sono il castigo" (Einaudi – Stile Libero, 2020).

Al timone di comando, un Sostituto Procuratore della Repubblica incallito melanomane e dalle credenziali simili a un intricato scioglilingua, eredità ingombrante del suo antico, decaduto lignaggio nobiliare: Manrico Leopoldo Costante Severo Fruttuoso Spinori della Rocca dei conti di Albis e di Santa Gioconda, “Il Contino” agli occhi e sulle bocche della squadra inquirente tutta al femminile che dirige in veste di pubblico ministero al servizio della Procura di Roma.

Amante egoista, figlio afflitto da una madre ludopatica, padre poco presente, nobile dal portafoglio scarno e incurabile donnaiolo, in Un cuore sleale Manrico Spinori della Rocca finisce risucchiato dalla risacca di Ostia, che restituisce alla spiaggia e ad una complicata questione di competenza territoriale il cadavere di Ademaro Proietti, noto palazzinaro della capitale dal passato torbido e l'indole dispotica. Come per ogni 9 dicembre, anche quell'anno il magnate dell'edilizia ha organizzato una traversata in yacht insieme ai tre figli e al genero, allo scopo di commemorare un'ambigua ricorrenza familiare, spennare i parenti al tavolo da poker e buttar giù in compagnia qualche bicchiere di ottimo torbato; ad attenderlo al rientro, però, stavolta non troverà le familiari coste di Fregene, bensì i flutti rabbiosi del Mediterraneo ed una morte che sulle prime verrà catalogata come accidentale caduta dal ponte del panfilo, per poi confondersi in una serie di incongruenze e contraddizioni che spianerà il campo a scenari tutt'altro che incolpevoli. Il team capitanato dal PM Spinori della Rocca – una procace ispettora romana, una talentuosa informatica sarda e una valente collaboratrice martorizzata dalle pene d'amore – risalirà una china impervia e scivolosa, infangata da inganni e malizie, ricettatori transgender e operazioni societarie internazionali al limite del lecito, colpi di mano e passioni al veleno che proliferano nei cuori sleali di una dinastia soltanto all'apparenza cullata dalla serenità di giardini all'italiana e ville rinascimentali.

De Cataldo offre l'ennesima, indiscutibile prova di spessore e lo fa senza intaccare il solito smalto, sebbene opti per uno stile più caldo e avvolgente rispetto alle cadenze hard boiled tipiche dei tempi di Libanese, Freddo e Dandi: sinuosa e curata la prosa, variegato il vocabolario, dialoghi padroneggiati con la confidenza dei grandi, registri cesellati sulle estrazioni sociali dei singoli personaggi, che oscillano dal tenore aulico dei salotti bene al dialetto laziale masticato tra i vicoli della Roma ladrona.

Oltre a distinguersi per trama robusta e ingranaggi di investigazione ben oleati, Un cuore sleale racchiude un ammirevole tributo alla musica lirica, un universo inaccessibile di libretti e contratti gelosamente custodito nell'animo di Manrico, in cui il procuratore si rifugia quando la giustizia umana appare troppo cieca, il crimine abietto, la solitudine soffocante e che addirittura adopera come stimolo nelle sue indagini, giocando a ricondurre ciascuno dei propri casi al di sotto di una delle arie che tanto ama:

“Ma questo mare d'inverno, pensava Manrico Spinori della Rocca, sostituto procuratore della Repubblica in Roma, che c'entra con Wagner? Non ha niente del procelloso approdo che turba Isotta. Né, se per questo, si profila all'orizzonte un qualche valoroso Tristano in ambasce. Questa è Ostia. Non ondeggia alla fonda un veliero wagneriano, ma il Chiwi. Un imponente motor yacht Mari Nardi FW 87, quasi 60 metri, armato nel 2010”.

Non è una coincidenza che lo stesso De Cataldo abbia ammesso di aver maturato in corso di stesura una forte passione per la lirica, così finendo per accentuare le già evidenti assonanze tra Manrico Spinori della Rocca ed il suo creatore.

Entrambi magistrati.

Di stanza al Tribunale di Roma.

Assegnati alla Sezione Penale.

Inguaribili e romantici melomani.

Come dire: dategli “un'opera, una poltrona, una melodia, un soprano che soffre, un tenore appassionato, un saggio baritono e un basso ribaldo” e farete due giudici felici.

Redazione di Lorenzo Garzarelli.

Link:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/giancarlo-de-cataldo/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_De_Cataldo

<https://www.einaudi.it/speciali/giancarlo-de-cataldo/>

<http://www.thrillercafe.it/un-cuore-sleale-giancarlo-de-cataldo/>